mindmedia
SCIENZA, COSCIENZA, PSICHEDELIA

MindMedia è un progetto-entità che raccoglie un gruppo di esperti, ricercatori e professionisti variamente interessati allo studio della mente a 360 gradi, con un focus specifico sugli stati di coscienza, affrontando temi quali scienza della mente e neuroscienze; stati modificati di coscienza, filosofia e psicologia; psichedelia, etnobotanica e neurofisiologia; arti visionarie, sciamanesimo e mitologia; meditazione, ipnosi, NDE e dimensioni religiose; piante maestre e sostanze psicotrope; nuove terapie, riduzione del danno e politiche antiproibizioniste; culture "altre" e indigene.

Il **nostro sito web** è partito circa una settimana fa e la homepage ha già superato le 1.500 visite. Pubblicati oltre venti articoli su temi vari, tra cui: *Neuroplastogeni: l'evoluzione degli psichedelici senza "trip"*; *Acacia nilotica tra mito e realtà*; *Le pioniere della terapia psichedelica*; *Il Palazzo di Psyché: stati di coscienza e stadi di pensiero in un modello di sviluppo integrale* (di Pier Luigi Lattuada). Ti invitiamo a esplorarlo con attenzione e a condividerlo dove/come meglio credi. Contiamo di pubblicare un nuovo articolo ogni 3/4 giorni, mentre è in partenza anche l'attività sui social media.

Sempre benvenute proposte di collaborazione, oltre a commenti e segnalazioni: info@mindmedia.it . E grazie!

newsletter marzo 2026

INDICE

- **Nuova specie di *Psilocybe* scoperta nell'Africa subsahariana**
- **Erotismo e stimolazione chimica: una prospettiva *sex-positive***
- **Neuroplastogeni: psichedelici senza "trip" per la cura?**
- **TRYP Expo a Berlino**
- **Sondaggio USA su terapie psichedeliche vs. legalizzazione**
- **Analisi nelle reti fognarie europee per stimare l'uso di stupefacenti**
- **Sogni lucidi e reti cerebrali**
- **Psichedelici e antidepressivi si equivalgono?**
- **Cannabis e salute mentale al vaglio della scienza**
- **Webinar PsyPal su psichedelici e cure palliative**
- **L'assonanza tra musica, mente e cervello**
- **Big Pharma alla conquista delle terapie psichedeliche**

Nuova specie di *Psilocybe* scoperta nell'Africa subsahariana

Un team della Clark University (Worcester, Massachusetts) segnala la scoperta di una nuova specie del genere *Psilocybe*, *P. ochraceocentrata*, parente stretto della ben nota *P. cubensis*. “Ciò fa luce sulle origini selvatiche di quest'ultima, specie poi addomesticata, e fornisce nuove risorse genetiche per la ricerca sui funghi psicotropi”, spiegano i ricercatori. Sulla base delle analisi genetiche, sembra che le due specie si siano probabilmente separate da un antenato comune circa 1,5 milioni di anni fa. La scoperta conferma così i percorsi evolutivi dei funghi *Psilocybe*, suggerendo che le due specie, le cui spore si diffondono comunemente sullo sterco animale, si siano separate a causa di “cambiamenti ecologici globali” quali la migrazione dell’Homo erectus e degli erbivori pascolatori fuori dall’Africa e la dispersione transatlantica di semi di erba e scarabei stercorari dall’Africa al Sud America. Questi cambiamenti, avvenuti più di un milione di anni fa, “hanno aperto nuove nicchie per i funghi specializzati nello sterco”. Si conferma così l'ipotesi avanzata per la prima volta da Guzmán nel 1983, secondo cui la *P. cubensis* sarebbe originaria dell'Africa e sarebbe stata trasportata nelle Americhe dai colonizzatori spagnoli nel corso del XV e del XVI secolo. Questa ipotesi si basava in gran parte sulla supposizione che esistessero altre specie strettamente imparentate ancora da scoprire, proprio come nel caso della *P. ochraceocentrata.*

Erotismo e stimolazione chimica: una prospettiva *sex-positive*

Si tiene il Primo aprile (ore 13-14:30) un webinar, aperto a tutti previo registrazione, nell'ambito dello *European Masters in Drug and Alcohol Studies* dell'Università di Torino, specializzazione mirata a prevenzione, riduzione del danno, cura e riabilitazione delle dipendenze patologiche. Con gli interventi di Roberta Bosisio, Filippo Maria Nimbi ed Enrico Petrilli, si parte dal dato di fatto che l'assunzione di sostanze (inebrianti, psicotrope, ecc.) nell'ambito delle pratiche erotiche è un fenomeno risalente all'antichità. Tuttavia nel contesto odierno si nota l'aumento dei timori pubblici per i potenziali rischi associati, soprattutto rispetto al cosiddetto ‘chemsex’. Oltre a delineare le caratteristiche portanti di tale fenomeno, il webinar ne affronterà le modalità attraverso cui è interpretato nel dibattito contemporaneo. Verrà inoltre preso in esame il libro curato da Filippo Maria Nimbi, *Sex positive. La rivoluzione gentile che sta cambiando la sessualità* (Laterza, 2024), anche per

sottolineare come la prospettiva *sex-positive* possa offrire un approccio depatologizzante e più realistico rispetto all'uso sessualizzato di sostanze.

Neuroplastogeni: psichedelici senza “trip” per la cura?

Cresce l'interesse della psichiatria verso sostanze private delle loro proprietà psicotrope, i neuroplastogeni. Ambito in cui opera dal 2019 l'azienda biotech Delix Therapeutics, sostenendo che i benefici per la salute mentale derivino soltanto dalla neuroplasticità, ovvero dalla capacità del cervello di far crescere nuovi collegamenti neurali, piuttosto che dall’esperienza del “viaggio”. Già avviata la sperimentazione clinica sull’uomo: diciotto pazienti affetti da depressione maggiore sono stati trattati con zalsupindolo per una settimana in un ambiente controllato. Non sono emersi problemi significativi in termini di sicurezza e il team ha confermato che il farmaco non produce effetti soggettivi né allucinogeni. Quasi tutti i partecipanti hanno riportato miglioramenti sostanziali dei propri sintomi per almeno un mese e per due di loro la depressione è scomparsa del tutto. Secondo altri esperti si tratta invece di risultati incoraggianti ma inconcludenti. Comunque ciò è bastato per convincere la FDA statunitense ad approvare un prossimo studio più ampio, controllato con placebo, e consentendo ai partecipanti di assumere il farmaco a casa. Un trend che va interessando perfino l’Italia: un team dell’università di Padova e del CNR ha appena diffuso i risultati di uno studio (su cavie di laboratorio) utilizzando una versione modificata della psilocina che ne offre i benefici terapeutici senza provocare effetti psicotropi.

TRYP Expo a Berlino

In arrivo la prima edizione di TRYP Expo, che si autodefinisce «l'evento europeo più grande per la salute mentale, la scienza psichedelica, il benessere e la realizzazione umana». Dal 15 al 17 maggio 2026 alla Funkhaus berlinese si alterneranno oltre 80 relatori internazionali, tra 45 workshop, musica dal vivo ed eventi creativi, con più di 150 espositori d'ogni tipo. Una mega fiera/festival che si pone innanzitutto come vetrina della variegata scena tedesca, da rappresentanti della MIND Foundation a Markus Berger, etnofarmacologo e autore con Cristian Ratsch dell'opera magna *Encyclopedia of Psychoactive Plants* (2005). I biglietti vanno da 37 euro per una sola giornata a 169 euro per l'intero evento tutto compreso.

Sondaggio USA su terapie psichedeliche vs. legalizzazione

Il 23 per cento degli adulti statunitensi sarebbe favorevole all'uso legale dei funghi psilocibinici nell'ambito delle applicazioni terapeutiche, piuttosto che per uso personale tramite forme di depenalizzazione. Questo il dato primario del 2025 RAND Psychedelics Survey (RPS), che ha intervistato un campione di 10.122 adulti tra il 9/9 e l'1/10/2025, differenziando per la prima volta tra le singole sostanze (funghetti, LSD, MDMA) anziché raggruppare genericamente gli psichedelici come in sondaggi precedenti. A conferma del trend pro-medicalizzazione, si citano condizioni di salute mentale o fisica come motivazione essenziale e l'opzione più sostenuta è quella di utilizzarli in una struttura medica sotto supervisione (49 per cento), mentre appena il 23 per cento consentirebbe agli adulti di coltivarli o raccoglierli per uso personale. Tra coloro che hanno sperimentato i funghetti, il 62 per cento si dice favorevole alla legalizzazione mentre a confronto l'80 per cento di quanti hanno usato cannabis è favorevole alla sua regolamentazione. Complessivamente il sostegno all'uso legale dei funghi psilocibinici (23 per cento) è molto inferiore rispetto a quello per la cannabis (65 per cento), mentre per LSD e MDMA non supera il 10%. Ovvia la demarcazione demografica: il sostegno all'uso legale dei funghi psilocibinici è notevolmente più elevato tra gli uomini (28,7 per cento), rispetto alle donne (17,8 per cento), come anche per il 31 per cento dei cittadini compresi tra i 18 e i 29 anni e il 32 per cento degli quelli compresi tra i 30 e i 44; si scende al 23 per cento per gli adulti di età compresa tra i 45 e i 59 anni, fino al minimo dell'11 per cento per gli ultra-60enni.

Analisi nelle reti fognarie europee per stimare l'uso di stupefacenti

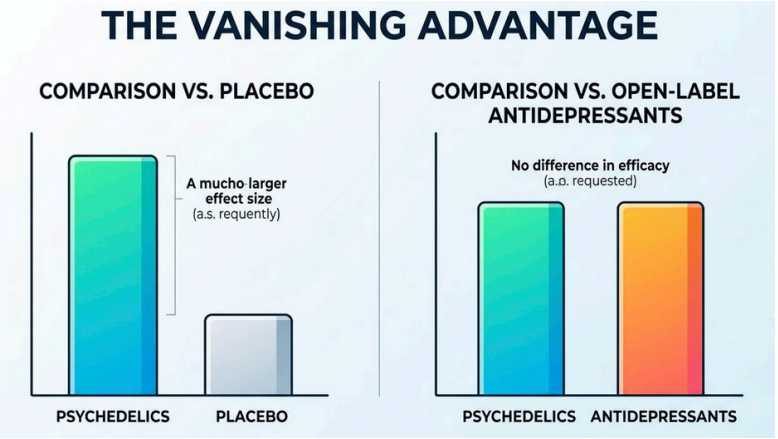
Pur esistendo da decenni, l'analisi delle acque reflue ha acquisito notorietà nel periodo del COVID-19 per monitorare la diffusione del virus. Dal 2010 un team di ricercatori fa lo stesso per monitorare l'uso di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina, cannabis, metanfetamina, anfetamina, MDMA, ketamina) e l'Agenzia Europea per le Droghe ha pubblicato gli ultimi dati relativi a 115 città europee. Sono state analizzate le acque reflue provenienti dai bacini di raccolta degli impianti di trattamento per un periodo di una settimana tra marzo e maggio 2025, riferiti a una popolazione complessiva di circa 72 milioni di persone. Nel complesso ne è emerso che la quantità di MDMA nelle acque reflue è diminuita di circa il 16% rispetto al 2024, mentre è aumentata del 41% quella di ketamina e del 22% quella di cocaina. Belgio e Paesi Bassi, seguiti da Spagna e Slovenia, sembrano essere ai primi posti con svariate città che rivelano un consumo più elevato di MDMA o ketamina durante il fine settimana, rispetto ai giorni feriali. Quest'ultima sostanza è stata individuata in tutte le città europee tranne una: Nova Gorica in Slovenia. I ricercatori osservano che questi i metodi sono ancora in fase di miglioramento e i dati vanno presi con prudenza: "Tradurre le quantità totali consumate nel numero corrispondente di dosi medie è complicato, essendo possibile assumere le sostanze tramite diversi percorsi e in quantità che variano molto, e i livelli di purezza possono fluttuare".

Sogni lucidi e reti cerebrali

Secondo uno studio condotto da un team dell'Università di Trento coordinato da Nicola De Pisapia, docente di neuroscienze cognitive, chi sperimenta frequentemente sogni lucidi presenta specifici schemi reticolari nel cervello. I ricercatori hanno scoperto che la tendenza a rendersi conto di sognare mentre si dorme è associata a strutture cerebrali integrate responsabili dell'autoconsapevolezza, dell'immaginazione mentale e del controllo cognitivo. Ciò sembra comprovare che il sogno lucido sia dovuto a una particolare strutturazione fisica del cervello piuttosto che soltanto uno stato temporaneo di sonno. L'indagine ha interessato 30 adulti sani, 15 uomini e 15 donne, con età media 26 anni. I partecipanti hanno compilato questionari dettagliati sulle loro abitudini di sonno, valutando quanto spesso ricordavano i sogni ordinari e con quale frequenza facevano sogni lucidi in base a una scala di 15 punti. Spiega De Pisapia: «Sappiamo qualcosa sulla attività cerebrale funzionale durante i sogni, ma molto meno sul fatto che quanti sperimentano spesso sogni lucidi differiscano anche nell'organizzazione strutturale del cervello. Eravamo particolarmente interessati a sapere se il sogno lucido fosse semplicemente una versione più potente del ricordo ordinario dei sogni, o se si basasse su architetture neurali parzialmente distinte legate a metacognizione, immagini e automonitoraggio." Quest'approccio scientifico conferma che la coscienza non è fatta di scatole rigide, bensì di configurazioni dinamiche, e ciò «può aiutarci a comprendere non solo il sonno, ma anche l'immaginazione, il sé e l'architettura stessa dell'esperienza cosciente».

Psichedelici e antidepressivi si equivalgono?

Pur a fronte delle potenzialità di sostanze psicotrope come la psilocibina nel trattamento della depressione, i risultati sarebbero pressoché equivalenti a quelli dei comuni antidepressivi. È quanto sostiene una revisione di 24 studi, otto dei quali relativi alla terapia assistita da psichedelici (PAT) e i restanti 16 studi "open-label" per antidepressivi tradizionali. Il team coordinato da Balázs Szigeti all'Università della California di San Francisco (UCSF), ha rilevato che l'effetto positivo di questi ultimi sembra superare quello della PAT di soli 0,3 punti su una scala di valutazione depressiva a 52 punti, differenza né statisticamente né clinicamente significativo. In genere gli psichedelici avevano superato i test col placebo di 7,3 punti (contro circa i 2,4 punti degli antidepressivi nei confronti del placebo), ma questo vantaggio sembra derivare dall'ovvia capacità dei partecipanti di valutare se hanno ricevuto o meno uno psicotropo, cioè la tipica e controversa impossibilità di applicare il "blinding" (doppio cieco) come criterio rigoroso al pari dei test tradizionali. Secondo Matthew Johnson (John Hopkins University) si tratta di un approccio intelligente «a fronte dello zelo quasi religioso di alcuni ricercatori nel dimostrare che gli psichedelici sono efficaci, piuttosto che testare davvero le ipotesi iniziali». La pensa diversamente Robin Carhart-Harris (noto ricercatore sempre presso UCSF), il quale critica apertamente proprio la metodologia applicata, perché «in realtà sembra voler paragonare tra loro mele e arance».



Cannabis e salute mentale:

Secondo la maggior revisione scientifica degli studi sulla cannabis terapeutica mai compiuta finora, la pianta non sarebbe utile contro ansia, depressione o PTSD—nonostante milioni di persone la utilizzino per questi motivi. Ciò in base a una meta-analisi di 54 studi clinici randomizzati condotti tra il 1980 e il 2025, per un totale di circa 2.500 partecipanti. Per i ricercatori dell'Università di Sydney, Australia, l'uso potrebbe persino peggiorare la salute mentale, fino a rischiare psicosi e dipendenza, oltre a ritardare o soppiantare i trattamenti comprovati ed efficaci. Riscontrati invece alcuni benefici per condizioni quali insonnia, autismo, sindrome di Tourette. Va tuttavia notato un equivoco di fondo: lo studio non dimostra che la cannabis “non funzioni” in senso assoluto, bensì che le evidenze a tutt'oggi disponibili sono insufficienti o di bassa qualità. Questo significa che il problema principale non è sempre l’inefficacia dimostrata, ma spesso la mancanza di studi di qualità. In definitiva, l'indagine invita alla cautela e alla necessità di test più rigorosi e diffusi, senza negare di per sé i numerosi studi scientifici che ne segnalano le potenzialità anche per la salute mentale nonché l'efficacia aneddotica riscontrata da molti pazienti.

Webinar di PsyPal su psichedelici e cure palliative

Si svolge il 13 aprile (ore 14:00-15:30 CEST) un webinar aperto a tutti all'interno del progetto finanziato dalla UE PsyPal, che indaga la terapia psichedelica per affrontare le esigenze di disagio psicologico nelle cure palliative, comprese le condizioni neurologiche o progressive e incurabili, tra cui la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), la sclerosi multipla (SM), il morbo di Parkinson avanzato, e la patologia polmonare cronica ostruttiva (BPCO). Co-organizzato da PAREA e dalla Piattaforma Europea per la Politica Sanitaria della Commissione Europea, nell'evento verranno discusse le esigenze delle cure palliative, le evidenze scientifiche emergenti, le considerazioni etiche negli studi e il panorama normativo della terapia psichedelica in Europa. Obbligatoria la pre-registrazione.

L'assonanza tra musica, mente e cervello

La musica come metafora scientifica per comprendere mente e cervello tramite interfacce triplice (ascoltatore, esecutore, compositore) e un insieme composto di previsioni. Questa la proposta di una paper curata da un team internazionale con il coordinamento del cileno Agustin Ibanez. La musica aiuta a comprendere la mente e il cervello, mentre nel corso della storia della scienza, le metafore hanno plasmato il modo in cui comprendiamo i fenomeni complessi. Non a caso la metafora del cervello come computer ha guidato decenni di teorie e ricerche. Da qui l'estensione ai domini musicali che possono essere mappati su diversi processi neurali, cognitivi e intersoggettivi come la coordinazione della rete, la previsione, l'emozione e il significato. La neurocognizione non è statica, ma un sistema dinamico, incarnato e sensibile al tempo, molto simile a un'orchestra auto-organizzata in cui più processi interagiscono simultaneamente. Attingendo alla sinergica, all'elaborazione predittiva e alla cognizione incarnata, il saggio delinea i principi musicali che illuminano l'integrazione cognitiva e l'azione nel tempo, offrendo nuovi quadri concettuali e previsioni testabili per ricerche future. Una prospettiva che incoraggia la progettazione di esperimenti che trattino la cognizione e la dinamica cerebrale come una performance in evoluzione, mettendo in primo piano i modelli relazionali e spaziotemporali rispetto a componenti discrete e reificate.

Big Pharma alla conquista delle terapie psichedeliche

Prosegue senza sosta l'assalto dell'industria farmaceutica al promettente mercato della “cura psichedelica”. Il colosso farmaceutico giapponese Otsuka è prossimo all'acquisizione di Transcend Therapeutics in una transazione del valore fino a 1,225 miliardi di dollari, di cui 700 milioni da pagare in anticipo. Transcend sta sviluppando un analogo dell'MDMA, metilone, principalmente per il PTSD, contando di avviare a breve lo studio di Fase 3 che vedrà i pazienti ricevere una dose settimanale per quattro settimane. Lo scorso agosto AbbVie aveva acquisito il bretisilocin di Gilgamesh per circa 1 miliardo di dollari, trattandosi di un composto di nuova generazione progettato che offre un'esperienza psicoattiva più breve con un beneficio terapeutico prolungato per il disordine depressivo maggiore. Intanto il consorzio AtaiBeckley è in trattative per potenziali partner e/o investitori per il suo candidato intranasale basato sul 5-MeO-DMT, BPL-003, per il trattamento della depressione resistente. E Gilgamesh Pharma, scorporatasi dall'azienda madre per usare il resto del portafoglio aziendale dopo l'acquisizione di AbbVie, ha annunciato questa settimana la chiusura di una raccolta fondi da 60 milioni di dollari. Un trend in linea con lucrative previsioni per il mercato degli psichedelici terapeutici, stimato a 8,8 miliardi di dollari nel 2031, con una crescita annuale del 13,3%. Cifre che peseranno inevitabilmente sui pazienti e/o sulle eventuali assicurazioni sanitarie, come conferma la sperimentazione avviata recentemente in Australia: il costo medio per un programma di terapia assistita con MDMA a tre dosi arriva circa a 30.000 dollari australiani (20.000 dollari USA, 17.000 euro) o fino a 10.000 dollari australiani (7.000 dollari USA, 6.000 euro) per una singola dose con sessioni di preparazione e integrazione associate. È forse questo il modello che s'intende proporre anche in Europa?

mindmedia

SCIENZA, COSCIENZA, PSICHEDELIA

Sent with Brevo